

TESTI DI JACQUES CAMATTE (13)

EMERGENZA DI HOMO GEMEINWESEN. CAP. 9.3. VALORE E PROCESSO DELLA CONOSCENZA



La conoscenza è la presentazione-esposizione della realtà che affetta l'essere umano, la specie. Essa è modificata quindi in funzione degli sconvolgimenti che subisce. Si effettua secondo il seguente processo: la persona presente al mondo, il che non implica una dipendenza da esso ma una partecipazione, percepisce gli affetti, le emozioni, i pensieri che ne derivano, subito semplicemente, in forma immediata, assorbita in una semplice contemplazione di ciò che è, con integrazione dei ricordi relativi al vissuto, ovvero diventa riflessiva, ripiegandosi su se stessa, senza perdere la continuità con il mondo, per meglio operare l'indagine simultanea di sé e di quest'ultimo.

Il fenomeno del valore che ingloba tutti i valori, e non solo quello economico, si è imposto, come abbiamo visto in 9.1, nel corso del Neolitico, in relazione principalmente con la rottura di continuità con la natura, la separazione degli uomini e delle donne (rottura della diade), l'asservimento di quest'ultime, la separazione madre-bambino, il che ha indotto la trasformazione della realtà che affetta uomini e donne. Di conseguenza, affinché il processo di vita potesse continuare ad effettuarsi,

una moltitudine di mediazioni dovettero mettersi in atto secondo i valori in relazione alle varie attività della specie, con uno sconvolgimento del processo di conoscenza. In definitiva, non si trattava più di essere, già riduzione della manifestazione dell'emergenza della persona, ma di valere; il valore imponendosi come operatore fondamentale di realizzazione della sostituzione ad un mondo naturale un mondo in via di artificializzazione. Ormai si trattava di pensare in funzione del discontinuo, della separazione, sia a livello della ricerca indagatrice, che a livello dell'esposizione.



A www.ilcovile.it/V3_camatte_all_per_Articoli.html
è disponibile una bibliografia completa
delle opere di Camatte e delle
traduzioni in tutte
le lingue.



Queste trasformazioni ebbero luogo contemporaneamente all'emergere di un altro comportamento degli esseri umani tra loro e la natura, quello di una competizione, forma d'inimicizia, gravata dall'incertezza e soprattutto dall'inquietudine accentuata con l'emergere della proprietà privata, il che poteva essere superato solo con la messa in atto di tecniche di misurazione che permettessero di valutare l'importanza degli uni in rapporto agli altri, così come i rischi inerenti alle nuove relazioni. Si può dire che tutte le azioni sono state misurate e che dunque la misura non interviene solo nel mondo delle merci, ma che vi è un isodinamismo, perché è attraverso il movimento delle merci che gli esseri umani hanno espresso lo stabilirsi della loro nuova realtà che viene a coprire la loro primitiva naturalità. In altre parole, la misura diventa il concetto centrale per esprimere i vari elementi del processo di vita, perché permette di valutare gli esseri e le loro azioni e quindi la loro compatibilità con esso. Infatti, per combattere l'incertezza e l'insoddisfazione che gli è associata, nasce la necessità di valere sempre di più, con il pericolo di arrivare all'eccesso, alla megalomania.

In breve, si è passati dalla presentazione alla rappresentazione, che si può definire come un insieme di tecniche che permettono di attualizzare la realtà, non più prospettata attraverso la partecipazione e l'immediatezza e nella concretezza. Quello che è, diventa quello che è rappresentabile, che si può delimitare, misurare quindi valutare, comportando una regressione dalla concretezza. Tutte le manifestazioni della vita possono realizzarsi solo con l'aiuto di tecniche tra cui si può collocare l'inimicizia, tecnica operante nelle relazioni tra gli uomini così come principio esplicativo del loro comportamento e del funzionamento del cosmo. Precisiamo: la rappresentazione implica il sorgere della rottura di continuità tra l'essere e la sua realtà e la

messa in atto di varie mediazioni per ritrovarla, instaurando una dipendenza in rapporto al discontinuo, fonte d'inquietudine, d'instabilità, oggetto di tecniche terapeutiche.

Il processo della conoscenza diventa un processo per gestire tecniche necessarie per la realizzazione del processo di vita, da cui l'enorme aumento delle conoscenze. La vita stessa diventa un processo da gestire ed è trasformata in conoscenza, rimpiazzata da essa, che diventa suo sostituto, tanto più che conoscere sempre di più permette di assicurarsi (dimensione terapeutica) perché è un mezzo per farsi valere dunque di esistere veramente.

Non ci importa prospettare l'enorme aumento delle conoscenze, perché ciò che importa è il cambiamento nel processo di conoscenza, che diventa un processo di generazione di conoscenze, il cui sorgere è condizionato dal trionfo del discontinuo, perché per ristabilire il continuum, senza il quale è in definitiva impossibile vivere, occorre produrre elementi cicatriziali che medicino riempiendo i vuoti.

Per ridurre all'essenziale: il fenomeno del valore ha imposto il discontinuo, la separazione, al processo di conoscenza perché è con essi che si è manifestato e ha plasmato la realtà. Questo non impedisce che l'intuizione possa operare, ma essa apparirebbe come una rimonta, un ritorno del rimosso, cioè della naturalità.

Traduzione di Gabriella Rouf
Ultima revisione 10 febbraio 2022

